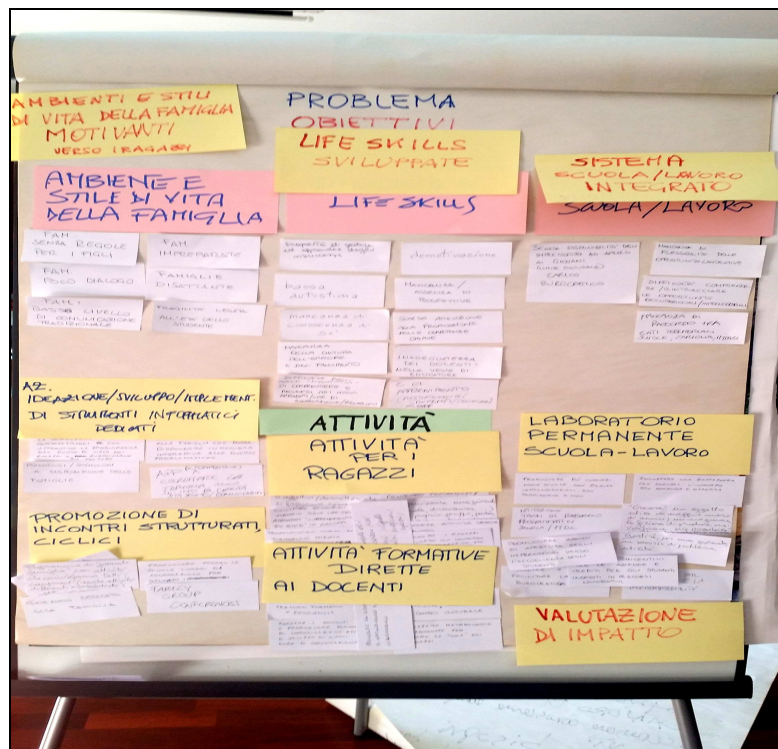


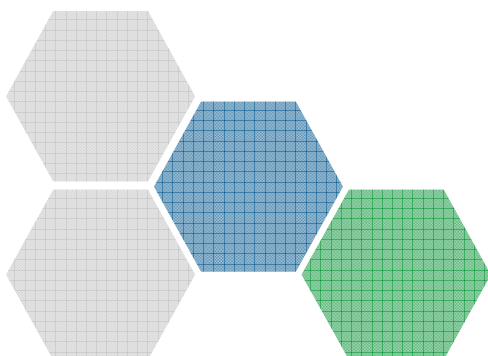
## LA DIFFUSIONE DELLA SOCIAL INNOVATION: FABBISOGNI EMERGENTI DI FORMAZIONE E DI CAPACITY BUILDING



Laboratorio Ass.For.SEO sulla Social Innovation - Pescara, 15-16-17 ottobre 2015.

Quadro logico di un'idea progettuale sul tema della dispersione scolastica

Anno 2016



## **La diffusione della social innovation: fabbisogni emergenti di formazione e capacity building**

Negli anni scorsi (in particolare nel triennio 2010-2012) sono state realizzate delle **analisi annuali sul mercato del lavoro laziale** che hanno approfondito alcuni settori considerati più promettenti dal punto di vista della capacità di assorbimento occupazionale. La finalità di queste analisi è stata sempre quella di individuare aree economiche in cui Ass.For.SEO potesse investire con maggior efficacia ed efficienza, ovvero progettare interventi formativi in grado di fornire maggiori prospettive occupazionali ai suoi vari target di utenza.

Nel 2013 invece, fermo restando il monitoraggio continuo dei predetti aspetti<sup>1</sup>, la relazione annuale - partendo dall'evidenza di un impatto della crisi sempre più forte sul sistema economico regionale - si è soffermata sull'analisi di alcune **linee guida generali per la formazione** affinché questa possa dare un significativo contributo al superamento della crisi.

Quindi nel 2014 la relazione annuale ha adottato un approccio di tipo monografico - incentrato sul **settore della cooperazione** - fornendo una sintesi di una ricerca più ampia realizzata nell'ambito della Sovvenzione globale "S.COOP: Servizi per il mondo delle COOPerative"

---

<sup>1</sup> Ass.For.SEO effettua un monitoraggio costante della situazione socio-economica del Lazio (e dei relativi fabbisogni formativi e occupazionali), attività peraltro richiesta dal sistema di accreditamento degli organismi di formazione della Regione Lazio. In particolare negli anni scorsi si è preso spunto dalle analisi previsionali realizzate da ISFOL e IRS (cfr. *ISFOL/IRS, Fabbisogni professionali on line*: <http://professionioccupazione.isfol.it/>). Per le numerose altre fonti utilizzate si veda l'*Allegato II.2* previsto dal sistema di accreditamento regionale (*Documento di osservazione periodica del contesto di riferimento*) e relativa "griglia ipertestuale" per il monitoraggio periodico dei principali siti web di riferimento in materia di analisi del mercato del lavoro. Inoltre i dati e le informazioni raccolte a livello desk vengono costantemente integrate attraverso l'analisi dei dati dei progetti della società (formativi e non) recentemente conclusi o in fase di realizzazione. Assai utili anche altri canali d'informazione generalmente utilizzati da Ass.For.SEO quali ad esempio: partecipazione a convegni, seminari ed eventi di settore; interviste a docenti e consulenti di riferimento; rapporti con partner progettuali, testimoni privilegiati e altri interlocutori; impressioni raccolte presso i principali stakeholders territoriali di riferimento.

da cui è emerso che quello delle cooperative è uno dei segmenti del sistema economico che ha mostrato una maggiore capacità di resistenza alla crisi.<sup>2</sup>

Anche nel 2014 si è adottato un approccio di tipo monografico e la relazione annuale si è soffermata su un altro settore specifico – quello dell'**audiovisivo e delle industrie culturali e creative in genere** – nell'ambito del quale Ass.For.SEO ha realizzato un'altra Sovvenzione globale finanziata dalla Regione Lazio: MOVIE UP<sup>3</sup>. Più precisamente la relazione si è concentrata sulle opportunità occupazionali legate al crescente sviluppo della cosiddetta "economia creativa" soffermandosi in particolare su un profilo professionale innovativo – *l'International Film Promoter* – specializzato nella promozione e vendita sui mercati esteri di prodotti cinematografici e audiovisivi nonché nella promozione di co-produzioni internazionali e altri progetti d'internazionalizzazione. Anche per il 2015 si opta per un'analisi di tipo monografico proponendo con la presente relazione una riflessione su un tema – quello della **Social innovation** - sempre più centrale nel dibattito relativo alle possibili strategie da mettere in campo per perseguire una crescita realmente "intelligente, sostenibile e inclusiva".

Le riflessioni che seguono derivano anche in questo caso da un'attività di ricerca più ampia che Ass.For.SEO ha realizzato recentemente e che è disponibile presso la società<sup>4</sup>.

---

<sup>2</sup> *Sovvenzione Globale finalizzata allo sviluppo e al consolidamento delle imprese cooperative del Lazio (PO FSE Regione Lazio 2007-2013)* nell'ambito della quale Ass.For.SEO ha operato come Organismo Intermedio della Regione Lazio. La ricerca completa realizzata nell'ambito della sovvenzione globale è disponibile presso la società.

<sup>3</sup> *Sovvenzione Globale per il consolidamento e trasferimento di competenze degli operatori del settore audiovisivo per l'internazionalizzazione (PO FSE Regione Lazio 2007-2013)* nell'ambito della quale Ass.For.SEO ha operato come Organismo Intermedio della Regione Lazio. Un rapporto di ricerca sui fabbisogni formativi nel settore audiovisivo laziale è disponibile presso la società.

<sup>4</sup> *2013-2015: Sovvenzione globale "Più Ricerca e Innovazione" (PO FSE Regione Abruzzo 2007-2013)*. L'iniziativa ha rappresentato uno strumento d'intervento attivato dalla Regione Abruzzo per rispondere all'esigenza di influenzare positivamente lo sviluppo dei comportamenti e delle scelte imprenditoriali e di innescare stabili circoli virtuosi tra sistema produttivo e accademico al fine di pervenire ad una vera "filiera della conoscenza" capace di sostenere lo sviluppo e la competitività dell'economia regionale. Nell'ambito della sovvenzione globale è stata realizzata anche un'attività di ricerca tesa a

\*\*\*

Il tema dell'**innovazione sociale** sta ricevendo una crescente attenzione - sia a livello europeo sia a livello nazionale - pertanto è destinato ad avere spazi significativi nell'ambito dei fondi SIE 2014-2020 e in particolare del Fondo Sociale Europeo.

L'espressione "*social innovation*" è piuttosto recente e in effetti è solo nel 2005 che il Manuale di Oslo dell'OCSE ha utilizzato l'aggettivo "sociale" per individuare una nuova e specifica categoria di innovazione. Tuttavia il concetto non è completamente nuovo e se ne possono trovare tracce anche andando piuttosto indietro nel tempo. Ad ogni modo la social innovation, proprio per la sua recente introduzione nel vocabolario delle politiche di sviluppo e per le sue radici teoriche multidisciplinari, ancora non può contare su una vera e propria comunità epistemica; per gli stessi motivi non c'è uniformità né sulla stessa definizione di "social innovation" né sulle specifiche politiche che sarebbe utile mettere in campo per promuovere un suo maggiore sviluppo. Del resto l'idea di **dare risposte nuove e più efficaci a bisogni sociali emergenti o non adeguatamente soddisfatti** - è questa in fondo l'essenza della social innovation - richiede necessariamente la capacità di muoversi oltre confini paradigmatici e teorici tradizionali. Complessivamente si può affermare che il termine social innovation in genere viene usato per delineare una realtà in cambiamento, sia nei processi sia nei risultati, da distinguere da forme di azioni simili quali l'imprenditoria sociale o l'economia sociale.

Ad ogni modo una definizione piuttosto condivisa è quella fornita dal progetto europeo *Tepsie*, a sua volta ampiamente basata su una definizione proposta nel 2010 dal BEPA (Bureau of Policy Advisers)<sup>5</sup>:

---

ricostruire lo stato dell'arte in materia di social innovation, in particolare in Abruzzo. Tra le diverse attività messe in campo anche un "*Laboratorio di co-progettazione sulla Social innovation*" (Pescara, 15-16-17 ottobre 2015) che ha riscosso un notevole successo presso i partecipanti (referenti istituzionali, operatori di settore, esperti, etc.).

<sup>5</sup> *Progetto Tepsie (FP7), "Defining Social innovation" - Part 1, 2012*. Nel 2009 la Commissione Europea ha richiesto al BEPA, che già da qualche anno stava analizzando il fenomeno, di investigare la definizione e la stessa "raison d'être" della social innovation, di evidenziare il coinvolgimento della Commissione in tale ambito, di identificare le barriere al suo sviluppo e di

***"Le innovazioni sociali sono innovazioni che sono sociali sia nei loro fini sia nei loro mezzi ... Più specificamente, definiamo come innovazioni sociali nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che simultaneamente affrontano bisogni sociali (in modo più efficace delle alternative) e creano nuove relazioni sociali o collaborazioni. In altre parole sono innovazioni che non solo sono buone per la società ma rafforzano anche la sua capacità di agire"***

Comunque presentata questa definizione, scelta soprattutto perché sviluppata in ambito UE, è opportuno ribadire che ne esistono molte altre a dimostrazione di quanto sia complesso tracciare dei confini ad un fenomeno recente e i cui caratteri essenziali si manifestano in realtà soprattutto nelle pratiche.

Passando ai principali aspetti operativi del fenomeno, si possono individuare le seguenti dimensioni principali della social innovation:

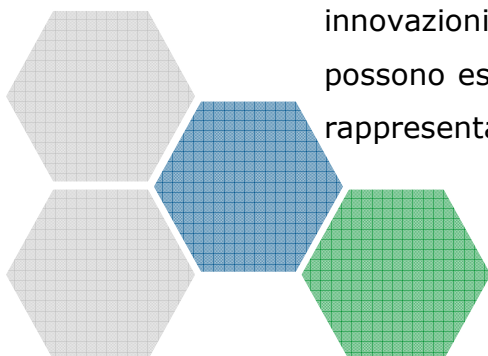
- ✓ **Perché:** la social innovation punta a rispondere, a seconda dei casi, a sfide sociali di naturale generale (societal challenges) o a bisogni sociali di specifiche categorie di cittadini maggiormente vulnerabili (ad es. anziani, disabili, migranti, etc.); pertanto, al di là delle differenze, le numerose definizioni del fenomeno convergono verso un aspetto comune: lavorare insieme per una società più sostenibile e inclusiva; in sostanza negli ultimi anni sono state realizzate molte iniziative allo scopo di sviluppare nuove soluzioni, pragmatiche e partecipate, rispetto a problemi sociali divenuti più pressanti a seguito della crisi e generalmente affrontati in modo inadeguato (e in alcuni casi non affrontati affatto) sia dal mercato sia allo stato.

---

suggerire possibili strade per una sua maggiore diffusione. In breve la richiesta della Commissione puntava ad ottenere un primo quadro di riferimento concettuale sul tema, ivi inclusa un'ampia definizione che sottolineasse la natura collaborativa della social innovation. I risultati del lavoro del BEPA sono riportati nella pubblicazione "Commissione Europea, Empowering people, Driving change: Social Innovation in the European Union, 2010".

- ✓ **Come:** le innovazioni, piuttosto che completamente nuove, generalmente sono rappresentate da combinazioni o forme ibride di elementi già esistenti, più o meno avanzati dal punto di vista tecnologico; in genere tali innovazioni sono accolte con difficoltà, se non con scetticismo, ma se si rivelano valide possono essere accettate e riconosciute anche a livello istituzionale.
  
- ✓ **Chi:** l'innovazione sociale può avvenire in tanti settori inoltre non è tanto importante da chi trae origine (può venire dal settore pubblico, da quello privato, dal terzo settore, da ambienti accademici o dalla stessa società civile) ma è fondamentale che passi attraverso la partecipazione di un insieme eterogeneo di attori (ad es. networks) in grado di portare conoscenze ed esperienze diverse nella ricerca di possibili risposte a un dato problema/bisogno di natura sociale; in sostanza le idee più interessanti nascono proprio dalla collaborazione tra più settori o ambiti.
  
- ✓ **Cosa:** si sviluppa in genere attraverso processi e pratiche partecipative in grado di mettere in comune le risorse di tutti i soggetti interessati in modo che nessuno di essi possa trarre vantaggio in modo esclusivo dei risultati del processo stesso; tali processi e pratiche creano inoltre nuove relazioni tra soggetti/individui, che in genere operano in modo separato, che contribuiscono allo sviluppo e alla diffusione dell'innovazione.

E' utile presentare anche il processo di sviluppo tipico della Social innovation utilizzando uno schema proposto da uno dei principali think thank in materia, la *Young Foundation*, ripreso anche in diversi documenti dell'Unione Europea. In particolare lo schema identifica sei momenti che vanno dalla nascita allo sviluppo di un'idea di social innovation; si tratta di momenti non sempre sequenziali (alcune innovazioni infatti compiono dei veri e propri balzi), inoltre spesso vi possono essere dei loop tra un momento e l'altro. Questi sei momenti rappresentano un utile quadro di riferimento, anche per pensare ai



differenti supporti di cui hanno bisogno per crescere sia gli innovatori sia le innovazioni.



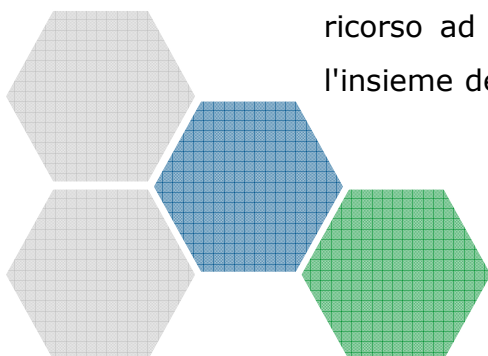
R. Murray - J. Caulier Grice - G. Mulgan, Il libro bianco sull'innovazione sociale.

### ***1. Suggestimenti, ispirazioni e diagnosi.***

In questo primo step vengono considerati tutti quei fattori che evidenziano un bisogno di innovazione (ad es. le crisi, i tagli alla spesa pubblica, etc.) così come le ispirazioni che danno il via al processo: dall'immaginazione creativa alle nuove prove. Questo momento implica una diagnosi del problema e una definizione delle domande che possono indirizzare la ricerca in modo tale che vengano evidenziate non solo le indicazioni superficiali ma anche le cause profonde della questione. Infatti porre la giusta domanda significa essere a metà del cammino verso una giusta soluzione per cui, in pratica, questo livello consiste nell'andare al di là dei meri segnali che emergono a prima vista al fine di identificarne le cause profonde.

### ***2. Proposte e idee.***

Si tratta del momento in cui si generano le idee e può implicare il ricorso ad un metodo formale (ad es. metodi creativi per estendere l'insieme delle opzioni possibili). Ad ogni modo sono numerosi i metodi



che aiutano a identificare, da un ampio spettro di fonti, intuizioni corrette o esperienze di riferimento.

### ***3. Prototipi ed esperimenti.***

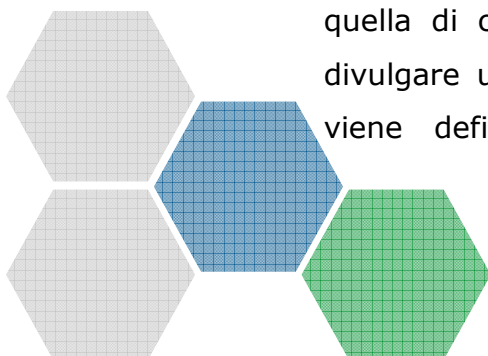
L'idea viene quindi verificata, o semplicemente provando se funziona nella pratica o attraverso esperimenti più formali (ad es. prototipi e test controllati su situazioni casuali). Il processo di verifica e rifinitura dell'idea è particolarmente importante perché è attraverso l'iterazione (il processo conoscitivo per prova ed errore) che le coalizioni si rafforzano (per esempio coordinando gli users e i professionisti) e i possibili conflitti trovano una soluzione (contrastati in cui s'intrecciano gli interessi delle diverse parti interessate). Questa terza fase è anche quella in cui si iniziano a concordare le modalità di valutazione del possibile successo dell'innovazione.

### ***4. Conferme.***

In questa fase l'idea iniziale entra a far parte dell'uso comune. Ciò implica una sua analisi approfondita (che spesso porta ad un'ottimizzazione) e l'identificazione del flusso di entrate necessario per assicurare la sostenibilità finanziaria a lungo termine (dell'azienda, dell'impresa sociale, dell'associazione di beneficenza, etc.) in modo che il processo di innovazione possa essere portato avanti. Questo significa, nel caso del settore pubblico, l'identificazione del budget disponibile, delle équipe e delle altre risorse strategiche necessarie (ad es. legislazione, regolamentazione, etc.).

### ***5. Organizzazione e diffusione.***

A questo punto vi è un ampio range di possibili strategie per sviluppare e diffondere un'innovazione. Anche l'emulazione e l'ispirazione – soprattutto grazie a internet - giocano un ruolo fondamentale per diffondere un'idea o una pratica. La domanda del mercato, quanto quella di chi attua piani politici ed economici, è fondamentale per divulgare un nuovo modello di successo. In inglese questo processo viene definito "scaling", concetto che deriva dal lessico della



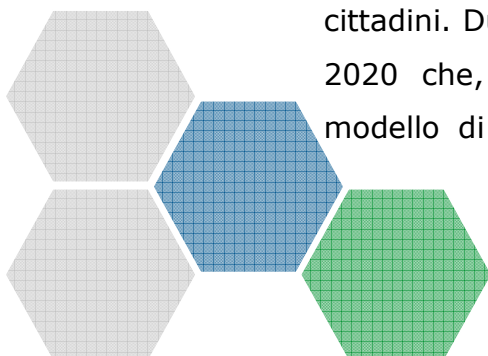


produzione di massa, ma le innovazioni sociali penetrano nell'economia in molti altri modi (come detto attraverso l'emulazione, ma anche attraverso la fornitura di supporti, lo scambio di know how, etc.) secondo un andamento di crescita più organico e adattivo.

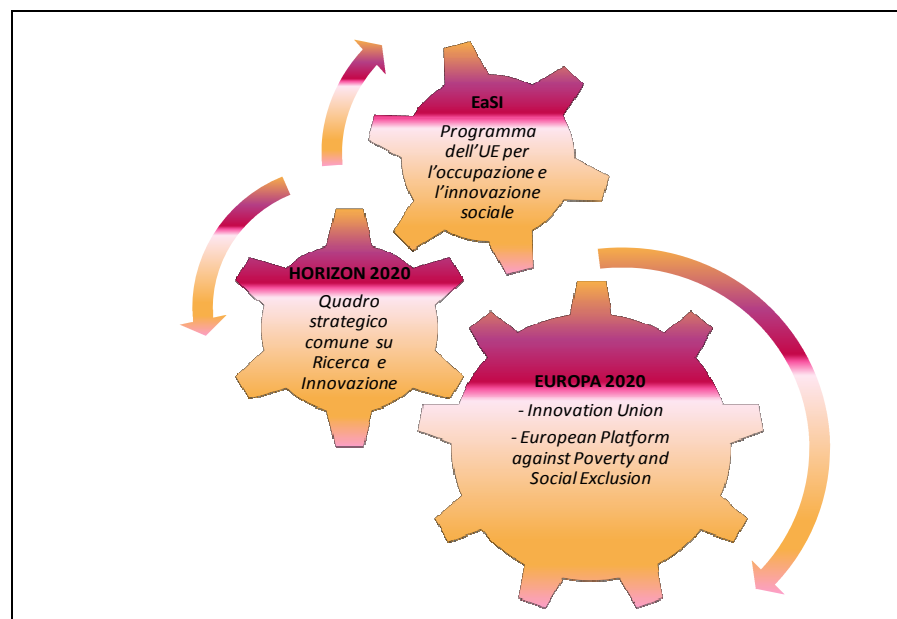
### **6. Cambiamento del sistema di riferimento.**

Si tratta del fine ultimo di ogni innovazione sociale. Un cambiamento nel sistema di riferimento in genere comporta l'interazione di diversi elementi (ad es. movimenti sociali, modelli economici, leggi e regolamentazioni, tecnologie, infrastrutture, etc.) e modi totalmente nuovi di pensare ed agire. Il cambiamento di paradigma implica di solito nuove cornici e strutture messe assieme da molte innovazioni più piccole. Molto spesso le innovazioni sociali emergono per far fronte alle barriere ostili di un ordinamento precedente. Alcuni pionieri possono anche riuscire ad aggirare tali barriere ma le loro possibilità di crescita dipendono spesso dalla creazione di nuove condizioni per rendere le innovazioni economicamente sostenibili. Queste condizioni includono nuove tecnologie, reti di supporto, cambiamenti istituzionali, fiscali e normativi. Lo slittamento del sistema porta cambiamenti nel settore pubblico come in quello privato, cambiamenti che di solito avvengono nel lungo periodo.

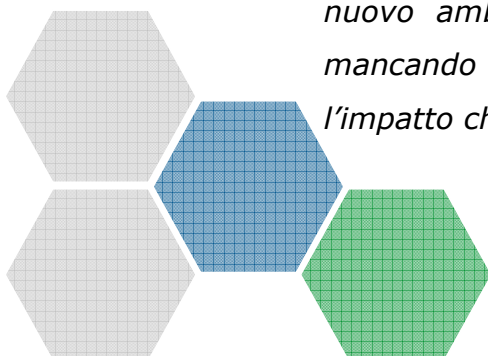
Passando alle politiche di riferimento, la social innovation ha un peso significativo nell'ambito della **Strategia Europa 2020** per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. In particolare, con l'adozione di questa nuova strategia decennale l'Unione Europa rimette al centro i temi sociali perché il credo secondo cui la crescita economica genera occupazione e benessere, con conseguente automatica riduzione della povertà e dell'esclusione sociale, è messo a dura prova dalla crisi che mostra invece la necessità di adottare nuovi modelli che siano in grado di affrontare le sfide della società non solo "per" ma anche "con" i cittadini. Dunque la social innovation è un elemento centrale di Europa 2020 che, complessivamente, punta ad affrontare le carenze del modello di crescita europeo - aggravate dalla crisi - e a creare le



condizioni per un diverso modello di sviluppo. Elemento centrale di tutta la strategia è la promozione della ricerca e dell'innovazione andando oltre la classica innovazione industriale per includere l'innovazione sia tecnologica sia sociale. Pertanto le principali coordinate programmatiche di riferimento per lo sviluppo della social innovation risiedono nelle finalità generali di **Europa 2020**, nelle iniziative faro **Innovation Union** e **Piattaforma Europea contro la povertà** e nei programmi europei **Horizon 2020** ed **EaSI – Employment and Social Innovation Programme**.



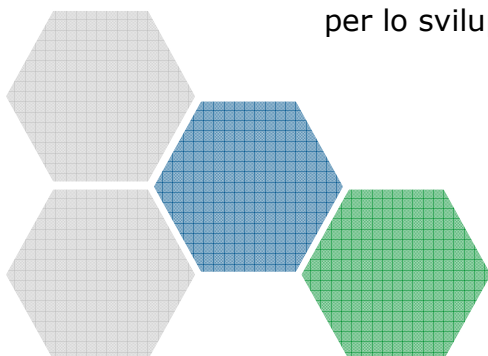
**INNOVATION UNION** è l'iniziativa faro della Commissione Europea che supporta maggiormente la social innovation. Comprende un pacchetto di azioni tese a favorire lo sviluppo di un ambiente "innovation-friendly" all'interno dell'Unione Europea. L'innovazione è intesa nella sua accezione più ampia: "i nostri standard di vita futuri dipendono dalla nostra capacità di dirigere l'innovazione verso i prodotti, i servizi, i modelli di business e i processi sociali". In particolare l'iniziativa afferma che "la Social innovation è un importante nuovo ambito che dovrebbe essere alimentato" tuttavia "pur non mancando le buone idee, la social innovation ancora non produce l'impatto che potrebbe".

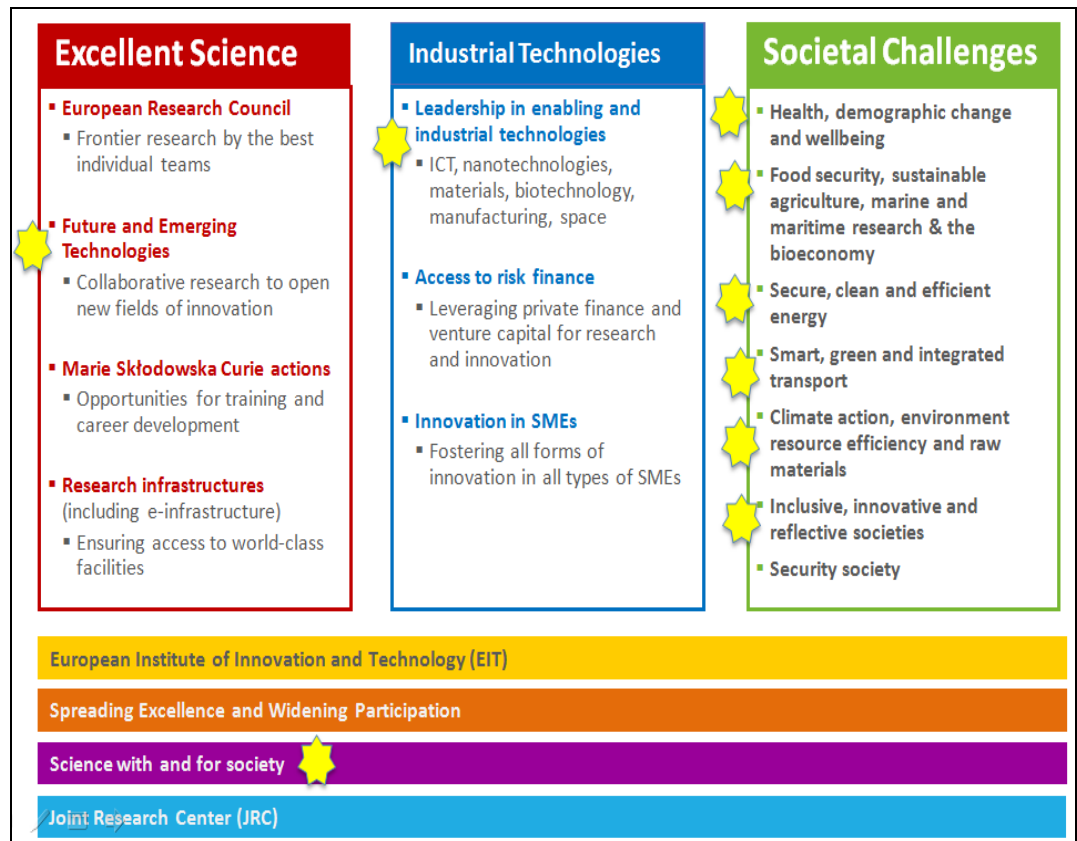


**EUROPEAN PLATFORM AGAINST POVERTY AND SOCIAL EXCLUSION** è un'iniziativa faro della Commissione Europea che mira a supportare gli Stati membri nell'assicurare un'adeguata coesione economica, sociale e territoriale. Il target di riferimento di Europa 2020 è quello di portare fuori dalla povertà 20 milioni di persone attraverso un approccio integrato che includa politiche economiche, fiscali e sociali. La Social innovation è considerata come uno strumento che può rivelare, e affrontare, cause emergenti di povertà, può aiutare a ristabilire la dignità delle persone afflitte dalla povertà riconoscendo la loro esperienza specifica nonché a facilitare un approccio di partenariato tra gli stakeholders (società civile, partner sociali, Stati membri, etc.)

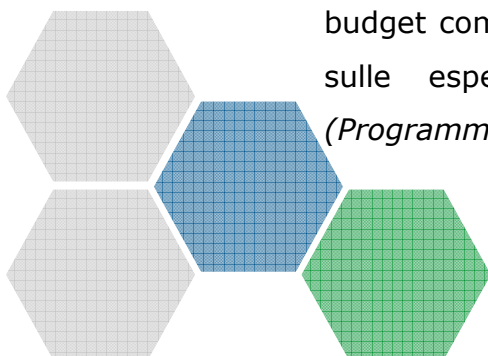
**Horizon 2020.** E' stato istituito con il *Regolamento (UE) N. 1291/2013* ed è il programma europeo per la ricerca e l'innovazione per il periodo di programmazione 2014-2020. La sua finalità è quella di supportare l'Unione Europea nelle sfide globali fornendo a ricercatori e innovatori gli strumenti necessari per la realizzazione dei propri progetti e delle proprie idee. In pratica rappresenta il braccio operativo dell'iniziativa faro "*Innovation Union*" e per il periodo 2014-2020 può contare su un budget di circa 77 miliardi di euro (compreso il programma per la ricerca nucleare Euratom). Horizon 2020 è stato pensato per attrarre uno spettro di partecipanti più ampio rispetto ai suoi predecessori del periodo di programmazione 2007-2013 (*7° Programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico; CIP – Competitiveness and Innovation Programme*) e soprattutto registra una chiara differenza col passato supportando tutte le forme di innovazione - inclusa l'innovazione sociale - e raggruppando in un unico programma l'intera catena di creazione del valore.

Di seguito si propone lo schema generale del programma in cui si evidenziano - con una stella – le azioni che offrono maggiori possibilità per lo sviluppo della social innovation.





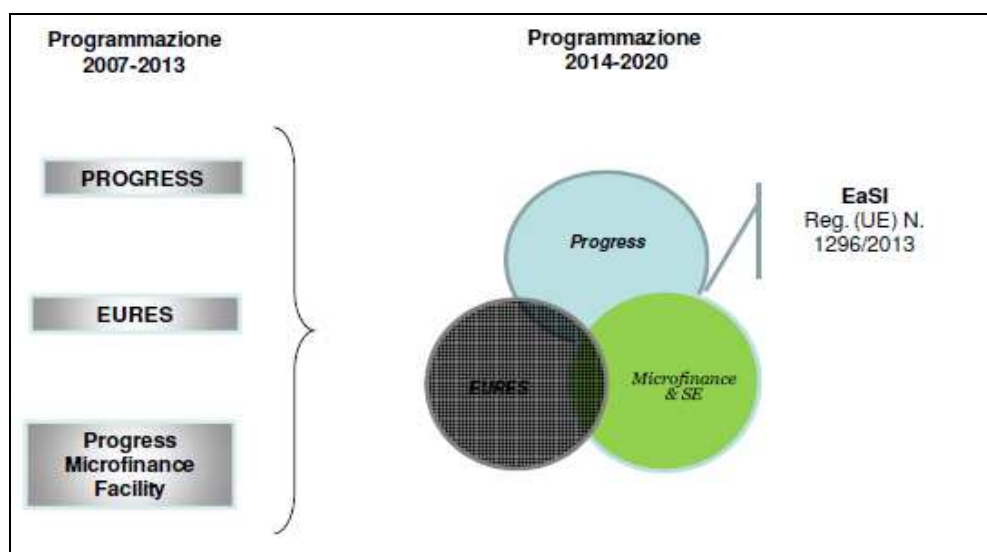
***EaSI – Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale.*** In linea con l'iniziativa faro "European Platform against Poverty and Social Exclusion", nel Dicembre 2013 la Commissione Europea ha lanciato *EaSI (Regolamento UE 1296/2013)*. Il programma punta a promuovere un elevato livello di occupazione sostenibile e di qualità, a garantire una protezione sociale adeguata e dignitosa, a combattere l'emarginazione e la povertà e a migliorare le condizioni di lavoro. Più in generale la finalità del programma è quella di supportare gli sforzi degli Stati membri nella progettazione e nell'implementazione di adeguate riforme nel campo delle politiche sociali e per l'occupazione, principalmente attraverso il coordinamento delle politiche nonché attraverso l'identificazione, l'analisi e lo scambio di buone prassi. EaSI dunque è il principale programma europeo nel campo delle politiche sociali e per il periodo di programmazione 2014-2020 dispone di un budget complessivo di circa 920 milioni di euro. Il programma si basa sulle esperienze realizzate dal suo predecessore - *Progress (Programme for Employment and Social Solidarity)* - ampliandone



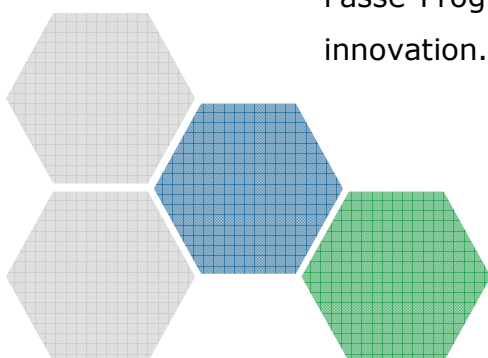
peraltro le attività. In particolare EaSI integra tre programmi del periodo di programmazione 2007-2013 - *Progress*, *Eures* (*European Employment Services*), *Progress Microfinance Facility* - che diventano i suoi tre Assi d'intervento per il raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:

- **Progress** (61% della dotazione totale): modernizzazione delle politiche sociali e del lavoro;
- **Eures** (18% della dotazione totale): promozione della mobilità professionale;
- **Microfinanziamenti e imprenditoria sociale** (21% della dotazione totale): accesso a microfinanziamenti per lo sviluppo dell'imprenditoria sociale.

Nello schema seguente si illustra la genesi e la struttura di EaSI.



EaSi ha un budget specificamente dedicato alla sperimentazione nel campo delle politiche sociali e alla social innovation, più precisamente una quota tra il 15% e il 20% del budget dell'asse "Progress" è destinato a sperimentazioni in tali ambiti. EaSI quindi - e in particolare l'asse Progress - fornisce un forte input alle attività afferenti la social innovation.



Gli obiettivi di Europa 2020 devono essere perseguiti con forza soprattutto a livello nazionale e regionale, in particolare nell'ambito della **politica di coesione**. In effetti la social innovation ha ricevuto una considerevole attenzione durante i negoziati relativi alla regolamentazione dei Fondi SIE 2014-2020, in particolare nell'ambito dei lavori relativi al Fondo Sociale Europeo (FSE) e ciò si riflette chiaramente nello stesso **Regolamento FSE** che dedica uno specifico articolo al tema<sup>6</sup>.

#### **Articolo 9 - Innovazione sociale**

1. L'FSE promuove l'innovazione sociale in tutti i settori che rientrano nel suo ambito d'applicazione, come definito nell'articolo 3 del presente regolamento, in particolare al fine di sperimentare, valutare e sviluppare soluzioni innovative, anche a livello locale o regionale, al fine di affrontare i bisogni di carattere sociale, con la partecipazione di tutti gli attori interessati e, in particolare, delle parti sociali.
2. Gli Stati membri identificano nei loro programmi operativi, o in una fase successiva durante l'attuazione, gli ambiti per l'innovazione sociale che corrispondono alle esigenze specifiche degli Stati membri.
3. La Commissione facilita lo sviluppo delle capacità in materia di innovazione sociale, in particolare sostenendo l'apprendimento reciproco, la creazione di reti e la diffusione e la promozione di buone prassi e metodologie.

<sup>6</sup> Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo Sociale Europeo e che abroga il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio). Nel preambolo del Regolamento FSE si afferma inoltre (punto 20): *"Il sostegno all'innovazione sociale contribuisce ad adeguare maggiormente le politiche ai cambiamenti sociali. Il Fondo Sociale Europeo dovrebbe incoraggiare e sostenere le imprese sociali e gli imprenditori innovativi nonché i progetti innovativi affidati alle organizzazioni non governative e ad altri attori dell'economia sociale. In particolare, la sperimentazione e la valutazione di soluzioni innovative prima di una loro applicazione su larga scala contribuiscono a migliorare l'efficienza delle politiche e giustificano quindi il sostegno specifico da parte dell'FSE.*

Inoltre l'Articolo 11 del Regolamento 1304/2013 (*Disposizioni specifiche al Fondo per i programmi operativi*) contiene altri due importanti disposizioni in materia di social innovation:

- il comma 1 afferma che: *"In deroga all'articolo 96, paragrafo 1, del Regolamento (UE) n. 1303/2013, i programmi operativi possono definire assi prioritari per l'attuazione dell'innovazione sociale e della cooperazione transnazionale di cui agli articoli 9 e 10 del presente Regolamento"*;
- il comma 2 stabilisce che *"In deroga all'articolo 120, paragrafo 3, del Regolamento (UE) n. 1303/2013, il tasso massimo di cofinanziamento per un asse prioritario è aumentato di dieci punti percentuali, senza tuttavia superare il 100%, nei casi in cui un asse prioritario è interamente dedicato all'innovazione sociale, alla cooperazione transnazionale o a una combinazione di entrambe."*

In pratica gli Stati e le Regioni (rispettivamente nella programmazione dei PON – Programmi Operativi nazionali e dei POR – Programmi Operativi Regionali) per promuovere la social innovation possono optare o per un approccio di mainstreaming (cioè considerando il tema trasversale ai vari Assi/Obiettivi tematici) oppure dedicargli un Asse specifico (scelta promossa anche attraverso la previsione di un tasso di cofinanziamento maggiore). In sostanza il nuovo Regolamento FSE invita gli Stati membri a promuovere la social innovation e i loro documenti di programmazione (nazionali e regionali) devono presentare chiaramente il loro contributo in tale direzione, in particolare in termini miglioramento dell'occupazione, dell'inclusione sociale, dell'educazione nonché delle politiche di institutional e capacity-building in tali ambiti<sup>7</sup>. I temi specifici per la social innovation

---

<sup>7</sup> Il ruolo centrale della social innovation nell'implementazione della politica di coesione si evince anche dall'esplicita richiesta alle Autorità di Gestione di Programmi Operativi, contenuta nel Regolamento generale dei Fondi SIE (*Regolamento (UE) N. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo*

saranno comunque identificati con maggiore precisione in fase di attuazione dei programmi 2014-2020.

Il tema della social innovation è molto rilevante anche per il *FESR* (*Fondo Europeo di Sviluppo Regionale*) e per il *FEASR* (*Fondo Europeo di Sviluppo Regionale*)<sup>8</sup>.

Il **FESR** nel corso della scorsa programmazione ha contribuito alla diffusione della social innovation e continuerà a farlo anche nel periodo 2014-2020. Ad esempio tecnologia e innovazione, temi centrali per questo fondo, sono dei fattori cruciali per sviluppare prodotti e servizi in grado di rispondere ai bisogni della società che si evolvono sempre più velocemente. Anche lo sviluppo dell'ICT è un fattore chiave per la social innovation ed il FESR può sostenerla principalmente in due modi: da un lato promuovendo lo sviluppo di nuovi prodotti e, dall'altro, rafforzando l'uso di applicazioni già esistenti in diversi ambiti (ad es. e-health, e-learning, e-inclusion, etc.). Infine il FESR può contribuire alla crescita delle imprese sociali sviluppando nuovi "business model", incubatori dedicati e soluzioni innovative per affrontare le sfide della società o anche per perseguire specifiche "Smart specialisation strategy" regionali.

Anche il **FEASR** ha contribuito alla diffusione della social innovation e continuerà a farlo anche nel periodo 2014-2020, del resto è proprio in tale ambito che nasce il cosiddetto "approccio Leader" che nella programmazione 2014-2020 si evolve verso il "CLLD - Community-Led Local Development" per essere applicato, trasversalmente ai vari fondi, allo scopo di sviluppare nuove forme di collaborazione tra attori locali.

---

europa per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio) di fornire nei Rapporti annuali di attuazione di tali programmi "i progressi nell'attuazione delle azioni in materia di innovazione sociale" (cfr. Art. 111 (4) g. del Regolamento 1303/2013).

<sup>8</sup> Si evidenzia che il tema della social innovation avrà certamente un ruolo importante anche nell'ambito dell'obiettivo della *Cooperazione Territoriale Europea*, in tutti i diversi programmi in cui si suddivide (cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale). Ad esempio, a titolo indicativo, uno dei programmi più ampi - *Programma Mediterraneo (PO MED)* - nella prima Call (lanciata il 1 settembre 2015) nell'ambito dell'Asse 1 "Innovazione" dedica un sottotema specifico proprio alla social innovation con particolare attenzione a quattro trend tecnologici: open hardware, open networks, open data e open knowledge.



Da rilevare inoltre che la nuova politica per lo sviluppo rurale si caratterizza per un'accresciuta attenzione verso il tema dell'innovazione in quanto si tratta di una delle principali priorità trasversali della programmazione 2014-2020 dei fondi SIE e prevede diversi strumenti innovativi per affrontare i bisogni specifici delle aree rurali (ad es. PEI – Partenariati Europei per l'Innovazione per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura). Pertanto anche i vari PSR (*Piani di sviluppo rurale*) adottati a livello regionale promuovendo lo sviluppo sostenibile di tali aree possono avere un notevole potenziale per stimolare – direttamente o indirettamente – l'innovazione sociale.

La social innovation ha quindi un ruolo molto importante nella programmazione italiana della politica di coesione 2014-2020. Essa infatti è citata espressamente nell'**Accordo di Partenariato** che tra l'altro prevede uno specifico risultato atteso in materia: *RA 9.1: Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale*. Quindi, in linea di massima, tutti i PON / POR allegati all'Accordo di Partenariato possono supportare progetti innovativi di cambiamento sociale.

Per quanto concerne specificamente i **Programmi Operativi Regionali FSE**, in generale le Regioni hanno scelto di non avvalersi dell'opportunità di prevedere un asse dedicato specificamente all'innovazione sociale per cui il tema sarà affrontato attraverso un approccio trasversale ai vari Assi dei POR<sup>9</sup>.

In conclusione, si ritiene che la crescente attenzione verso questo nuovo tipo di approccio allo sviluppo, sociale ed economico, è destinato a generare una **crescente domanda di formazione**, in particolare rispetto alle seguenti finalità:

---

<sup>9</sup> Relativamente ai PON (Programmi Operativi Nazionali) si ritiene che potranno contribuire allo sviluppo della social innovation soprattutto i seguenti: *Governance e Capacità Istituzionale (FSE/FESR); Città metropolitane (FSE/FESR); Cultura e sviluppo (FESR); Ricerca e innovazione (FSE/FESR); Sistemi politiche attive per l'occupazione (FSE); Inclusione (FSE); Per la Scuola (FSE/FESR); Legalità (FSE/FESR)*.

- per fornire conoscenze e competenze specifiche a coloro, soprattutto giovani disoccupati e inoccupati, che sono interessati a promuovere nuove iniziative ispirate alla logica della social innovation o a operare professionalmente in tale ambito (ad es. in qualità di promotori, facilitatori, project manager, etc.);
- per fornire conoscenze e competenze specifiche a imprese e organizzazioni che vogliono sperimentare nuovi modelli di business ed organizzativi;
- per migliorare la capacità di programmazione e di attuazione della Pubblica amministrazione in modo che possa svolgere efficacemente, come richiede la stessa Unione Europea, un ruolo chiave per lo sviluppo e la diffusione della social innovation.

Per quanto concerne specificamente quest'ultimo aspetto, si profila il bisogno di uno sforzo in termini **capacity building** per far sì che la PA si attrezzi adeguatamente per assumere sempre più un ruolo di promotore e attore attivo nei processi di innovazione sociale, in modo da rafforzare il proprio ruolo di principale soggetto di riferimento per la promozione dei diritti e del benessere dei cittadini. In particolare, occorre stimolare le Amministrazioni perché si orientino verso una diversa progettualità: integrata, di rete, più aperta alle dinamiche spontanee, ai cittadini e ad altri stakeholders emergenti. Una progettualità metodologicamente più attenta all'individuazione dei bisogni/problemi, alla definizione degli obiettivi, al disegno delle modalità di intervento e soprattutto alla valutazione dei risultati e quindi dell'efficacia e dell'impatto degli interventi. Quindi, una Pubblica amministrazione attenta a sfruttare tutte le risorse a disposizione, anche in modo integrato (ad es. il tema della Social Innovation è presente trasversalmente nei PO FSE/FESR nonché nei PSR; inoltre ha una presenza significativa anche in diversi PON), incluse le risorse a cui accedere attraverso procedure competitive (ad es. programmi europei a gestione diretta, a partire dal programma EaSI). In breve, occorre una Pubblica amministrazione che sappia operare a supporto della Social Innovation sia in termini di "governance" (stimolando e

facilitando processi di co-programmazione e co-progettazione parternariali) sia in termini di "government" (assumendo, con propri atti, la responsabilità strategica di programmi e progetti dedicati).

Intanto, per quanto concerne specificamente il PO FSE, appare utile avvalersi della possibilità offerta dallo stesso *Regolamento 1305/2013* di **"individuare gli ambiti per l'innovazione sociale che corrispondono alle esigenze specifiche .... nei programmi operativi o in una fase successiva durante l'attuazione"**. Ciò potrebbe avvenire, a titolo indicativo, promuovendo sia alcune innovazioni nella programmazione delle operazioni (ad es. avvisi pubblici con clausole innovative capaci di stimolare dinamiche partecipative e quindi di moltiplicare il valore a parità di risorse impiegate) sia iniziative specifiche per la promozione della Social Innovation (ad es. campagne informative; attività di ricerca e azioni di sistema; azioni formative dedicate nelle scuole, per i giovani ma anche per le imprese e per la stessa PA; sussidi, servizi di supporto e strutture dedicate per testare progetti pilota, per sostenere lo start up/scaling up di innovazioni sociali; laboratori aperti di coprogettazione; cooperazione e scambio di buone prassi a livello interregionale/transnazionale).

